



Didattica Digitale Integrata

Un invito alla consapevolezza delle scelte e alla responsabilità di ciascuno

“Didattica Digitale Integrata”, anche conosciuta come “DDI”: questo acronimo è entrato a far parte del vocabolario di scuola a partire dalla pubblicazione delle *Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata* da parte del Ministero dell’Istruzione nell’agosto 2020¹, per consentire la graduale ripartenza delle attività didattiche nell’anno scolastico 2020/2021, a seguito della fase di Didattica a Distanza messa in campo durante la fase di lockdown durato da marzo 2020 a giugno 2020 per fronteggiare l’emergenza pandemica. Pur sottolineando la centralità della didattica in presenza, il documento apre alla possibilità di affiancare, qualora necessario, la didattica a distanza. Alle scuole spetta la definizione di un Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata in cui siano esplicitati criteri e modalità per la conduzione delle attività scolastiche in modalità blended, a partire dall’analisi del fabbisogno di strumentazione tecnologica e connettività. Rientrata l’emergenza sanitaria, cosa rimane della Didattica Digitale Integrata? Cosa significa lavorare con le tecnologie in classe? Cosa richiede a docenti e studenti?

La normalizzazione del digitale: una proposta per un’integrazione consapevole

Parlando di digitale e scuola spesso ho usato il termine normalizzazione: c’è ancora bisogno nel 2020 di precisare che la nostra didattica è digitalmente integrata? Sarebbe come dire che la scuola è anche “alfabeticamente integrata”, visto che continuiamo a leggere e a scrivere. Cosa volevo suggerire? Volevo suggerire la necessità di considerare il digitale come un ingrediente naturale, normale, delle nostre pratiche didattiche, se vogliamo una scuola veramente contemporanea rispetto alle sollecitazioni che la società e la cultura rimandano ad essa.

Pier Cesare Rivoltella, intervento nel Webinar promosso da INDIRE “La DDI: dalla teoria alla pratica” (3 novembre 2020)

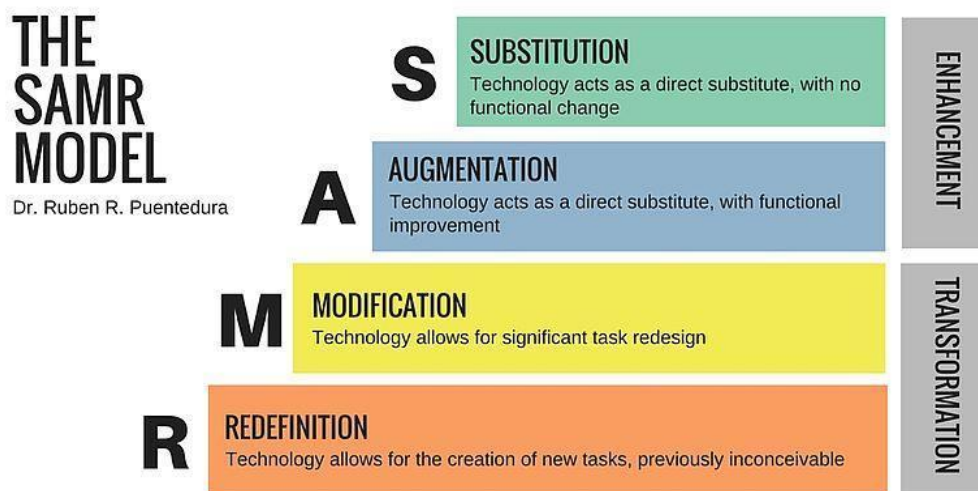
Tenendo sullo sfondo le parole di Rivoltella, possiamo richiamare quanto suggeriscono Garavaglia & Petti circa l’integrazione dei nuovi media a scuola che, se condotta in modo ragionato, “[...] può aiutare gli insegnanti a formare i cittadini che dovranno partecipare attivamente alla vita sociale del mondo dei prossimi decenni” (2022, p. 15). Una strada percorribile è il **modello SAMR**, una proposta di integrazione delle tecnologie digitali ideata da Ruben Puentedura che passa attraverso quattro modalità. Le prime due modalità sono soltanto migliorative; le altre due modalità sono invece trasformative:

- **substitution**: la tecnologia viene utilizzata per svolgere lo stesso compito che veniva svolto in modalità analogiche, senza prevedere alcun cambiamento sostanziale nell’insegnamento e nell’apprendimento. L’uso della tecnologia tende a essere incentrato sull’insegnante, che guida tutti gli aspetti della lezione;

¹ In Internet, URL: <https://tinyurl.com/4925fh6u>.



- **augmentation:** la tecnologia funge come sostituto, producendo anche benefici che possono impattare sulla motivazione degli alunni;
- **modification:** è il primo passo per superare la linea che separa il miglioramento delle attività tradizionali della classe (**enhancement**) dalla trasformazione (**transformation**). I compiti ricorrenti vengono svolti grazie all'uso della tecnologia, impiegata per la produzione di artefatti. In classe si assiste a un significativo cambiamento nelle modalità di insegnamento e apprendimento;
- **redefinition:** la tecnologia permette di svolgere nuovi compiti che prima erano impensabili. A questo livello, la tecnologia è un vero e proprio supporto per l'apprendimento incentrato sullo studente, sulla comunicazione e collaborazione tra pari. Le domande e le discussioni sono sempre più spesso generate dagli studenti.



[Lefflerd, The SAMR Model, CC BY-SA 4.0](#)

[avviso di licenza ottenuto con Attribution Generator]

Cosa significa utilizzare la tecnologia come mero sostituto? Quali i reali benefici? Come promuovere, invece, un utilizzo maturo del digitale? Il modello SAMR rappresenta un valido strumento per accompagnare i docenti nel divenire più consapevoli del proprio approccio al digitale. Immaginare nuove soluzioni che implicino l'adozione delle tecnologie consente al docente l'esplorazione di metodologie didattiche differenziate in linea con i traguardi di competenza e, sinergicamente, un crescente protagonismo degli studenti a cui si richiede responsabilità e autonomia. A questo proposito non possiamo non richiamare il sesto dei [Dieci punti per l'uso dei dispositivi mobili a scuola \(BYOD - Bring your own device\)](#): «È in atto una graduale transizione verso situazioni di apprendimento che valorizzano lo spirito d'iniziativa e la responsabilità di studentesse e gli studenti. Bisogna sostenere un approccio consapevole al digitale nonché la capacità d'uso critico delle fonti di informazione, anche in vista di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita».

Per approfondire

Garavaglia, A., Petti, L. (2022). *Nuovi media per la didattica*. Milano: Mondadori.